

LA VIGNETTA SOTTO ACCUSA

## C'era una volta il Foglio antiabortista e anticonformista

EDITORIALI

26\_05\_2019



**Andrea  
Zambrano**



La vignetta pubblicata dal *Foglio* di venerdì nella rubrica *Il Figlio* è la perfetta eterogenesi dei fini del giornale fondato da Giuliano Ferrara, nato per essere una voce fuori dal coro e approdato ora ad un più comodo conformismo. Un conformismo che sa di vigliaccata

perché quando la satira abbandona il pungiglione per imbracciare la mazza chiodata significa che non c'è più – per dirla con Pirandello – l'avvertimento del contrario, ma l'adeguamento pedissequo all'ideologia.

**Così è stato venerdì quando è comparsa una vignetta** riferita alla recente legge dell'Alabama che vieta gli aborti anche nei casi di incesto e stupro. Raffigura un cow boy con il cappuccio del Ku Klux Klan a cavallo che canta ad una bambina in ginocchio la nota canzone "Oh Susanna", però storpiata. L'uomo giustifica lo stupro della figlia a seguito della legge. Dovrebbe fare ridere, invece fa piangere perché nel tentativo di denunciare una legge che non si condivide si dimentica che quello degli aborti per stupro e incesto è un cavallo di Troia vecchio come il cucco che viene usato ancora oggi come grimaldello per introdurre negli Stati che ancora non ce l'hanno una legge più permissiva sull'aborto.

**La legge dell'Alabama non ha depenalizzato** gli stupri e gli incesti. Fosse stato così allora la vignetta avrebbe assunto tutt'altro sapore e forse avrebbe strappato anche un sorriso amaro e sarcastico. No, la legge dell'Alabama vuole impedire che chiunque possa abortire – come accade spesso – adducendo come motivo uno stupro, che quasi mai non solo viene dimostrato, ma nemmeno denunciato all'autorità giudiziaria.

**Da un giornale come il Foglio ci si sarebbe** aspettati semmai una qualche domanda in più: il dramma è lo stupro o la gravidanza? **Lo abbiamo raccontato proprio ieri a proposito** della condanna del medico argentino che si è rifiutato di praticare un aborto su una ragazza di 19 anni. A denunciarlo non è stata la ragazza, che ora è viva e ha dato in adozione il bambino, ma una deputata della Provincia di Rio Negro. Il fatto però è che quella ragazza era entrata in ospedale con un principio di aborto a seguito di una pratica clandestina e solo successivamente ha dichiarato di aver subito uno stupro.

**Nessuno le ha mai chiesto una denuncia per quello stupro.** E il medico, trovatasela davanti in pericolo di vita e senza neppure una denuncia formale, ha ritenuto che la sua parola non fosse sufficiente per eliminare una vita umana. Ha così salvato due vite e ora dopo un processo è stato condannato e rischia l'interdizione.

**Ecco qual è il rischio, sempre più concreto:** che chiunque dica di essere stata stuprata possa procurarsi un aborto senza però la dolorosa, ma necessaria, giustizia che accerti quello stupro o quanto meno lo denunci. Il caso di Lastra mette in evidenza proprio questo rischio e l'Alabama, nel togliere queste causali non ha fatto altro che andare a ritroso di una storia che è iniziata proprio con la scusa dello stupro, che è la feritoia attraverso cui legittimare l'aborto.

**Il Foglio di Giuliano Ferrara** queste cose le sapeva quando l'elefantino lanciò la sua avventura della lista *Aborto? No grazie*. Fu un tentativo folle, ma drammaticamente libero e bello di tradurre in un'esperienza politica il monito di Santa Madre Teresa di Calcutta: *Finché ci saranno aborti non ci sarà mai la pace*. Ferrara convinse tanti cattolici che con sincerità e un po' di incoscienza si buttarono a capofitto in un'iniziativa che non aveva nulla della saggezza politica, ma aveva tutto di una forte testimonianza su un'urgenza contemporanea: far cessare gli aborti.

**Non sappiamo che cosa Ferrara** abbia pensato nel vedere quella vignetta pubblicata sulla sua creatura. E forse non è sufficiente in questo caso giustificarsi sulla linea editoriale che ogni direttore può modificare perché per il *Foglio* questa legge ferrea non è applicabile dato che il *Foglio* è per sua natura libero da schemi e pastoie. L'*Elefantino* che conoscevamo noi fino a qualche anno fa avrebbe preso a roncolate il vignettista. Quello di oggi, che sembra accodarsi con grande semplicità al *mainstream* che fino a pochi anni fa picconava, forse approverà.